

Rosalba Castelli, allieva dei maestri Luigi Boccardi, Marco Longo e Carlo Giaccone, affronta tematiche intime ed intimistiche per poi raffrontarsi con la realtà che la circonda utilizzando il mezzo artistico, unitamente alle sue conoscenze etnografiche e sociologiche, per veicolare messaggi importanti ed esprimere la sua posizione civica, in particolare riguardo la sfera dei diritti civili e delle minoranze. Autrice delle raccolte **“Stati d’Anima”** (2012-13), **“Stanze”** (2014) e **“dalla donna alla Donna”** (2016), nel 2017, con il progetto **“Famiglie: mettiamoci la faccia!”** che, Monica Cerutti, l’Assessora alle pari Opportunità e Diritti Civili Regione Piemonte, definirà come *“un urlo di protesta contro chi vorrebbe discriminare alcune forme di amore”*, l’artista sfida il pregiudizio e l’imprecisione del compromesso politico e giuridico e si pone in mezzo tra la compensazione del gap formativo sociale e la resistenza culturale. Il progetto artistico verrà esposto, nei 18 mesi successivi alla sua nascita, in 18 luoghi diversi sparsi per l’Italia, trasformandosi in un vero e proprio movimento sociale, coinvolgendo parti diverse della società civile: Associazioni, Istituzioni, Enti Territoriali, individui e famiglie. Un tour che porterà il progetto a divenire espressione di un moto collettivo di presa di posizione identitaria contro le discriminazioni, contro le riduttive imposizioni linguistiche attribuite dalla società conservatrice, contro la banalizzazione della complessità e peculiarità di ogni percorso individuale.

Non di rado l’artista propone forme di interazione con l’osservatore, che vanno dall’allestimento di *site-specifics* all’interno dei quali il fruitore è invitato ad agire con l’opera, all’intervista semi-strutturata di tipo qualitativo e alla proposta di atti performativi, allo scopo di veicolare e integrare il messaggio avanzato attraverso altre modalità e indagare il livello di riscontro dello stesso da parte del pubblico.

Nel 2018 Castelli porta alla luce il progetto **“C(i)elate”** che rappresenta un punto d’arrivo importante del proprio linguaggio artistico. Protagonista è l’amore tra due donne, restituito da uno sguardo di donna, armonie cesellate in scorci di cielo, denudate della loro nudità, mostrate ma celate; spesso obbligate a nascondersi, nell’opera sono c(i)elate nello svelamento. L’artista ottiene questo risultato sperimentando un linguaggio pittorico che vuole ricordare il negativo fotografico, dove le luci prendono il posto delle ombre e viceversa. L’intento è quello di raccontare, attraverso l’epurazione dell’elemento carnale, una verità spesso raffigurata al contrario. Il progetto artistico verrà successivamente integrato con la performance, omaggio a Pier Paolo Pasolini, **“Chi sono le nuvole”**, realizzata insieme a Henni Rissone, un viaggio intorno alla costruzione e svelamento del sé che accompagnerà le successive esposizioni a Siviglia, Vicenza, Ruvo di Puglia e al Castello di Susa.

Nel 2019 con **“Di Speranze in Viaggio”**, Rosalba Castelli al grido di: *“uniamo l’Arte e facciamo la nostra parte”*, dà vita a un collettivo di 15 artisti che rispondano al tema *“Di sperate, disperate, di speranze in viaggio”*, una voce sui drammi umani sussurrata in forma d’Arte, una riflessione sul fenomeno dell’immigrazione e sui temi dell’errata percezione del senso di emergenza dello stesso, dell’inclusione e dell’accoglienza. Ne emerge un nuovo concetto, quello di *“emergenza culturale”* dove l’artista fa del suo lavoro una questione di responsabilità sociale.

Nello stesso anno prende corpo e forma **Rosso Indelebile** il nuovo progetto artistico sul tema della violenza di genere, ancor più strutturato dei precedenti. Il discorso è talmente complesso e delicato che l’artista coinvolge per la realizzazione del nucleo centrale del progetto, sviluppato all’interno delle carceri del museo *“Le Nuove”*, la fotografa Alessandra Ferrua e la videomaker Anna Olmo. Castelli metterà all’interno del lavoro il concept, la traduzione in poesia dei propri ricordi e la propria carne come performer, Ferrua e Olmo saranno lo sguardo di testimonianza e restituzione filtrata attraverso le due sensibilità.

Anche Rosso Indelebile diventerà una rete che coinvolgerà non solo altri artisti, chiamati a completare l’indagine sul tema, ma anche le associazioni e gli enti già da tempo impegnati nella lotta al fenomeno della violenza contro le donne.

L’*“arte della sensibilizzazione, ovvero, l’arte che serve”*, per dirla con le parole dell’artista, uscirà da una dimensione quasi unicamente pittorica per divenire sempre di più voce, interazione spontanea, corpo, performance. Aiuterà questa trasformazione il lavoro di **Muta la Pelle**, un’azione di espressione corporea che prende ispirazione dal butoh, che vedrà l’artista impegnata con altre tre performers (Henni Rissone, Claudia Appiano e Cristina Schembari) in un resoconto in forma di corpo e anima sulle parole di pacificazione al quale perviene una donna rispetto ai suoi ricordi di infanzia segnata da episodi di violenza domestica assistita.

Rosalba Castelli è vicepresidente di Associazione Artemixia, il braccio giuridico che si pone come ente promotore per lo sviluppo di progetti e esposizioni artistiche con attenzione alle tematiche sociali.